

Misteri del Battesimo del Rosario secondo il Lezionario ambrosiano nel tempo di Quaresima

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (canto al vangelo, sabato della III settimana di Quaresima)

L'itinerario quaresimale è per sua natura battesimale, sia nelle domeniche, che nei sabati e nei giorni feriali. Il rito ambrosiano attuale ha custodito con grande fermezza questa caratteristica che ha ereditato direttamente da Ambrogio. E' quella parte dell'anno liturgico che è stata meno rinnovata perché già pervenuta a noi nella maggior parte dei suoi elementi fondamentali. Tutto questo ci aiuta ad allargare la nostra visuale sullo spirito della quaresima oltre quello, più comunemente inteso, di tempo di rinuncia e penitenza. In questa sezione dei misteri ci impegniamo a meditare attraverso i vangeli delle domeniche un itinerario sul significato del nostro battesimo.

Primo mistero: Il battesimo è la vittoria su Satana: *“Nessuno si faccia trovare, nel giorno di redenzione, ancora schiavo del vecchio mondo di peccato.” (dall'antifona dopo il vangelo della Domenica a capo della Quaresima)*

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Matteo, 4, 8-11)

Nell'antichità il pagano adulto che si convertiva, prima del battesimo doveva fare le sue rinunce: era la condizione necessaria per diventare cristiano. Oggi le cose non sono sostanzialmente cambiate: rinnovare le rinunce al male e al peccato espresse il giorno del nostro battesimo, quando diventammo cristiani, è la condizione necessaria per restarlo. Solo che quel giorno altri scelsero per noi, oggi la decisione è esclusivamente in mano nostra. (NAVONI M., “La Quaresima Ambrosiana. Battesimo e riconciliazione”, Centro Ambrosiano, 2010, p.13)

Secondo mistero : Il battesimo è vita nuova *“Cristo Signore nostro, chiedendo da bere a una donna samaritana, le apriva la mente alla fede; desiderando con ardente amore portarla a salvezza, le accendeva nel cuore la sete di Dio.” (dal primo prefazio proposto per la Domenica della Samaritana)*

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete: ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». (Giovanni 4, 13-15)

Una vita nuova: è un dono che osiamo chiedere di rinnovare al Signore ogni qualvolta inizia la quaresima, e non solo. E' vero che ci è già stata donata, eppure sentiamo che abbiamo bisogno di “grazia su grazia”. Non è una sete sbagliata o smoderata quella della donna samaritana. Questa sete ci dimostra, anzi, che se il nostro rapporto con il Signore si spezza non è una cosa buona. Se questo viene meno, veramente andiamo incontro alla morte dello spirito, peggiore di quella del

corpo. Chi non ha il suo “fardello” esistenziale che pesa addosso e che procura “sete” a furia di sopportarlo? Venga il tuo Dono, o Signore, a rinnovare le nostre anime assetate di libertà.

Terzo mistero: Il battesimo è professione della vera fede: *“Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.” (Gv 8, 42 vangelo della Domenica di Abramo)*

Disse ancora Gesù: *“Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio”.* (Giovanni 8, 43-47)

Veramente conosciamo Dio Padre, la figura del Figlio Gesù, le opere dello Spirito? Meditiamo la presenza di Dio nella storia della salvezza, facendo memoria di quanto ha fatto in passato e di quanto egli opera anche oggi?

Non teniamo in conto che con il passare del tempo tendiamo a dimenticare. La pratica di recitare mattina e sera la preghiera del Credo forse è scomparsa del tutto. In molti, scompare ancor prima l’adesione del cuore che si fida e si affida al Dio vero, al Dio altissimo, Padre di Gesù Cristo.

La nostra adorazione di Dio può essere oscillante, a seconda di dove ci portano certi “venti” di questo mondo.

Quarto mistero: il battesimo ci libera dal peccato: *“Nel mendicante guarito è raffigurato il genere umano prima nella cecità della sua origine e poi nella splendida illuminazione che al fonte battesimale gli viene donata.” (dal primo prefazio proposto per la Domenica del Cieco)*

Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: *«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»*. Rispose Gesù: *«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo»*. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: *«Va’ a lavarti nella piscina di Siloe»* - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (Giovanni 9, 1-7)

E’ spezzata una catena. Il battesimo ci ha liberato dal peccato; diciamo così di aver cominciato a camminare nella vita nuova. Siamo passati dalla tenebra alla luce! Significativo nel battesimo degli adulti nell’antichità era come, stando al fonte battesimale, il catecumeno dovesse volgere le spalle all’occidente (dove il sole tramonta e quindi punto che evoca la potenza tenebrosa del male) e rivolgere lo sguardo a oriente (dove il sole sorge, evocando così la scelta luminosa di essere in Cristo, Luce del mondo). Noi siamo luce del mondo, se ci lasciamo illuminare da Cristo ogni giorno.

Quinto mistero: Il battesimo è vita eterna e resurrezione: “Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore; chi crede in me non morirà in eterno.” (canto al vangelo della domenica di Lazzaro)

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Giovanni 11, 21-27)

Il battesimo porta con sé la promessa della vita eterna e della resurrezione nell'ultimo Giorno. Sono i doni ultimi dello Sposo alla sua Chiesa. A dire il vero è solo una promessa se la giudico sotto l'aspetto della sua visibilità: tutto visibile appunto sarà dopo il nostro passaggio nell'aldilà e nel Giorno della resurrezione finale. Con maggiore rigore teologico, dobbiamo affermare che noi portiamo già dentro di noi questa realtà, nascosta nelle pieghe del nostro cuore in modo misterioso. S. Paolo viveva con certezza tutto questo con le parole “non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Chi è unito a Cristo con il battesimo condivide già con Lui il suo destino di morte e resurrezione. Le eventuali prove e gioie legate a questa vita ne sono solo la conferma.